



Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

OPS ... E SIAMO NEL MEDIOEVO ... O QUASI!

Chi mi conosce bene sa che non guardo TV. Se proprio, a casa mia durante i pasti, vogliono accenderla, allora la sintonizzazione è a scelta tra: Rai Cinque, Rai Scuola, Rai Storia. Dove parlano di cultura. E allora, non guardando TV, non conosco molti personaggi famosi, cioè non abbino la faccia al nome, e non sento tante baggianate che vengono dette. Purtroppo la cosa grave è che vengono dette su argomenti seri, durante i Tg, o durante interviste per i Tg. Le frasi poi rimbalzano sui quotidiani e allora mi arrivano di traverso perché è dai quotidiani, online e cartacei che cerco di informarmi sul quotidiano. Senza mai fermarmi troppo sulla cronaca. E allora, ultimamente, sto notando che va diffondendosi una simpatica abitudine. Certi figuri la sparano grossa, ma proprio grossa e i tonti subito abboccano. Poi, visto che grazie a Dio, non tutti sono tonti, allora c'è sempre chi protesta, si indigna e fa notare la castroneria. Allora, ed ecco la nuova abitudine, i figuri si affrettano a dire: "sono stato frainteso, ho sbagliato, chiedo scusa,". Così da accontentare chi lo ha fatto notare. Ma, e qui sta la sottigliezza, il primo messaggio resta in piedi per i tonti. Così il figuro, con una sola frase, avrebbe detto una cosa ed il suo contrario. Chi ha detto le parole son pietre, sapeva che, una pietra, se ti arriva in testa, poi non può essere ritirata. Nel senso che chi l'ha lanciata non può riparare il danno. Può essere ritirata, al limite, nel senso che chi l'ha ricevuta può tirarla a sua volta. Ma tant'è! Dicono castronerie e poi ops ...! Prendendo sempre di mira il nemico da costruire. "i gay son così, i cinesi son così, i francesi son così ...", per offendere i gay poveri, i cinesi poveri, i francesi poveri ..., poi l'ambasciatore si arrabbia e parla a nome dei cinesi ricchi, dei francesi ricchi, e allora ops ...! Sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere. Ma, a questo punto, in qualsiasi uomo di intelligenza media sorge una domanda: "ma che bisogno c'è di sparare a zero contro categorie intere". I cinesi sono più di un miliardo, ma possono essere tutti di un modo? Le provocazioni han sempre un motivo. Il motivo è sempre trarne vantaggio personale, in carriera, soldi, successo, Per avere il potere e, soprattutto, per farlo durare a lungo occorre "sclerotizzare" la società. Una società fatta di persone che hanno cultura è difficile da bloccare ed allora meglio sparare coi reality, accontentare col calcio, e provocare con trasmissioni d'inchiesta (fatta a modo loro) fatte ad hoc. Ma così facendo gli spazi di movimento delle persone si contraggono, l'espressione del

pensiero può essere (ammesso che lo sia) anche libera, tanto se non hai cultura non sai cosa dire. E tutto questo, si badi bene, in nome del popolo. Una ricerca accurata ha stabilito che nessuno come i dittatori usa così spesso la parola "popolo". Poi ci sono i diversi da combattere: chi si veste diverso, chi la pensa diverso, chi non si allinea, Per spazzare una società siffatta, nel passato, c'è voluto! È durata circa mille anni. Il periodo lo abbiamo chiamato Medioevo. Più o meno (a seconda di come lo si considera) è iniziato con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (fine del 400) fino alla scoperta dell'America (fine 1400). Secondo il sentire comune è stato un periodo "buio", poi mille anni sono bui e sono chiari, ma questo è un discorso a parte. Tutto era controllato, tutto era schema. La società non si tutelava solo dai delinquenti (cosa legittima anche se la Costituzione prevede la riabilitazione), ma anche da tutti coloro che andavano contro il pensiero unico. Così, in una società irrigidita, il potere restava sempre in mano agli stessi. Come sta accadendo in tante parti del mondo dove ci sono leaders che sono "in sella" da qualche lustro. Esagero? Guardate qualche notizia di quelle da quarta pagina: "un uomo di color non viene fatto salire sul bus di linea", "una coppia gay non viene accettata al ristorante", " ... ". Dateci un occhio. E allora torna il Medioevo? Assolutamente no. Si mettano l'anima in pace i reazionari di tutte le fogge, le cose non tornano. Possono venire cose che gli assomigliano, ma mai uguali. E poi c'è sempre una santa virtù che si chiama speranza. Francesco chiedeva a Dio la speranza certa. La speranza che il mondo vada verso il meglio non si affievolisce. Padre Turollo, un santo (non canonizzato) del secolo scorso, diceva: "Non credo nell'avvenire, ma credo nel futuro". Può vincere per un po' il male che costruisce muri, ma poi riaffiora sempre il bene che costruisce ponti. Opera di Dio? Sicuramente come "causa prima". Che poi, però, si serve degli uomini. Come Papa Francesco, come tanti cristiani e uomini di buona volontà che non agitano corone, ma recitano il Rosario, che non ostentano simboli per dividere, ma celebrano per unire. Di certo i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non, sono attesi da una grande sfida, quella di sempre: costruire un mondo migliore. Si parte! Pace e Bene

Marcello Fagioli

Caccia

E anche se Alan era molto forte, le sue gambe non volevano obbedire. Con il suo amico Joe Carmichael andavano a caccia. " Il babbo fu molto turbato quando mi vide tornare esausto ." Non devi andare così lontano. Se vuoi andare a caccia Alan , accontentati della boscaglia intorno." Risposi : " Mi piace andare a caccia. Tutti i ragazzi ci vanno. E Joe si ferma quando sono stanco."

Stella filante

Stella filante, un pony arabo del mio amico Bob. Quando fui in sella – di nascosto di mio padre – dopo vari tentativi, scoprii che per controbilanciare potevo curvarmi sull'arcione oppure attaccarmi al sottopancia. Mi esercitai ogni giorno, e dopo due settimane Stella Filante si abituò e imparò a restare immobile finchè non mi ero sistemato in sella. Decisi di farmi vedere dal babbo. Tenni il cavallo ad andatura normale. Volevo godermi in pace lo spettacolo del babbo che mi vedeva per la prima volta in sella." " Tu, Alan!"

Al vulcano spento

Una volta tutti i ragazzi si sono riuniti per arrampicarsi su un alto cratere e far rotolare dentro delle pietre. Alan, sulle sue stampelle su un percorso estenuante, camminava dietro di loro. Dopo aver rotolato le pietre, tutti hanno deciso di scendere fino in fondo il cratere. Alan ha deciso di tenere il passo dietro di loro, anche se era spaventato. Tutti erano già in fondo, quando Alan, lasciando le stampelle, strisciò in mezzo alle felci, scivolando a faccia in giù. Arrivò al fondo dove c'era Joe ad aspettarlo. Gli altri ragazzi avevano deciso di risalire. " " Cominciai ad arrampicarmi strisciando sui ginocchi già gonfi." La via del ritorno era molto più difficile. Le sue ginocchia e le sue mani erano molto dolenti, il suo cuore batteva forte.

Ma Alan era soddisfatto. Questo era il suo nuovo passo verso il superamento di se stesso.

Cos'altro è successo ad Alan

"Un viandante che si era seduto vicino al nostro cancello mi aveva detto di conoscere un tale che era senza tutte e due le gambe eppure nuotava come un pesce."

Alan si era posto l'obbiettivo di imparare a nuotare . Nella loro regione, non solo i bambini, ma anche gli adulti non sapevano nuotare.

Alan aveva letto nei libri come fare . " All'inizio guardavo le rane, come nuotavano."

" Andai più volte al lago facendo vari tentativi .." " Mi rivestii fischiettando... Sapevo nuotare!"

Alan fece un concorso . Un Istituto commerciale di Melbourne offriva una borsa di studio per frequentare un corso di contabilità. Compilò i moduli .

"Una settimana prima che finisse la scuola, arrivò a casa una lunga busta marrone indirizzata a me. ..Abbiamo il piacere di annunciarle che le è stata assegnata una borsa di studio..."

" Ce l'ho fatta!" esclamai incredulo. Il babbo mi battè su una spalla. " Sei in gamba, figliolo! Un asso!"

Alan Marshall

Dopo la pubblicazione del libro, l'autore ha ricevuto molte lettere di ragazzi minorati fisicamente e persino di genitori che gli chiedevano consigli su come comportarsi nei confronti di un figlio handicappato.

" La cosa peggiore per un ragazzo menomato" non si stanca mai di ripetere Alan, " è l'atteggiamento protettivo di chi gli sta intorno."

Il sogno di Alan da quando andava a scuola era quello di diventare scrittore. Ebbene... si è avverato. La buona volontà, la perseveranza, l'umiltà sono fondamentali per ogni percorso di vita.

Un caro saluto a tutti.

Simonetta Sabatini

= le tue ossa diventò arida
 bruciata dall'fuore =
 = e, davanti agli occhi del cuore,
 tu non trovi più nulla = è come pietà
 = ti guardi ancora e trovi il nulla
 = l'unica strada è chiudere
 verso Dio
 e provare il contrario
 = chi ti aiuta?
 solo il Cristo, che fu esaudito
 per la pietà =
 = quell'atteggiamento profondo, che
 prende insieme con te al Padre
 = e allora si apre il cuore
 di Dio e si effonde come due torrenti
 in piena misericordia
 = S. Francesco provò a pettorsi
 tra le spine =
 ma non abbandonò il Cristo

Padre Pancrazio

LE STAMPELLE DEL CORAGGIO

Il libro che vi presento questo mese è autobiografico "I can jump puddles" ed è stato pubblicato nel 1955, quando Alan Marshall era già uno scrittore esperto. A 53 anni, è tornato nel mondo luminoso dell'infanzia. Ricorda episodi della sua vita, sottolineando in particolare i momenti del superamento delle difficoltà. Il piccolo eroe, che non sente le gambe e che può muoversi solo con le stampelle.

Il libro "Le stampelle del coraggio" descrive come Alan ha completato il suo percorso, è diventato uguale ai suoi coetanei sani, ed è diventato, a volte, più forte di loro.

Prefazione

La poliomielite è una crudele malattia che per molti anni ha rappresentato un vero flagello. L'autore australiano, ne è stato colpito come molti altri da bambino, cioè nell'età in cui non si concepisce neppure lontanamente la vita senza corse e senza giochi. Eppure Alan dovrà rassegnarsi. Ma, invece di appartarsi e di chiudersi in se stesso, decide di dimenticarsi delle sue stampelle e di farle dimenticare a chi gli sta vicino. Animato da un solo intento – quello di non essere inferiore agli altri – emula i compagni nei giochi e negli sport sforzandosi, con ferrea volontà, di superare le difficoltà che di volta in volta gli si presentano.

L'autore, attraverso queste pagine che, pur trattando un argomento patetico, sono venate di umorismo, rievoca in uno stile fresco e allegro le ore straordinariamente felici della sua infanzia:

l'infanzia luminosa di un ragazzo coraggioso.

La malattia

Il ragazzo è nato forte e in salute per la gioia dei suoi genitori. Aveva un intero zoo a casa: l'opossum, che aveva domato, il vecchio cacatua intelligente Pat, il cane Meg, il gatto. Ma quando Alan andò a scuola, scoppiò un'epidemia di polio. Era l'unico figlio nel villaggio che si ammalò. Il padre ha reagito portando suo figlio in ospedale. A quel punto, Alan non sentiva affatto le gambe. Inoltre, si piegavano ma non si allungavano, e la schiena fu deformata. Inizia così la storia che descrive i fatti molto seri; prima di tutto, di un bambino, e poi di un adolescente.

Nell'ospedale

All'inizio del 20° secolo in Australia non esistevano ospedali per bambini speciali. Nella grande sala tra i 14 pazienti, Alan era l'unico bambino ricoverato. I pazienti lo hanno trattato con molta cura. Al ragazzo piaceva anche il fatto che fosse gravemente malato così da attrarre l'attenzione di tutti.

Inoltre, credeva che la sua malattia fosse temporanea e che presto sarebbe andato in giro e con i cavalli. Alan, in ospedale, ha fatto amicizia con Angus Macdonald. Attendeva con ansia che venisse operato. Alan si addormentò con l'anestesia, e si svegliò quando tutto era finito. Al ragazzo fu detto che non poteva muoversi dato che il gesso non era ancora diventato rigido, ma lui si mosse. Risultò che il gesso si induriva in modo errato e gli penetrava dolorosamente nella gamba. Sotto di essa si formò un'inflammazione. Era molto doloroso, e Alan, quando nessuno lo vedeva piangeva. Il gesso fu rimosso, ma Alan delirava per l'inflammazione e quindi il dolore. "L'osso si salda troppo lentamente" disse il dottor Robertson alla caposala, "e la circolazione della gamba non è molto buona. E poi questo ragazzo è troppo è troppo pallido! Lo metta su una sedia a rotelle e lo faccia portare fuori al sole, tutti i giorni."

Poi un giorno il medico arrivò con un paio di stampelle. "Queste saranno le tue gambe anteriori" mi disse. La perseveranza nel raggiungere l'obiettivo, è stata la qualità principale di Alan.

Casa

Quando Alan tornò a casa, nessuno cominciò a trattarlo come uno storpio, e lui stesso non si percepì in quel modo. I compagni di classe lo accompagnavano a scuola, e lui andava con la sedia a rotelle.

"Il babbo mi diceva." Devi lottare, correre, gareggiare, cavalcare e urlare fino a sfiancarti mentre stai a guardare. Dimentica le tue gambe. Da questo momento, me le dimentico pure io."

"Le grucce stavano diventando una parte di me stesso. Mi esercitavo a muovermi con diverse andature, che chiamavo col nome dei passi dei cavalli. Trottavo, andavo al passo, correvo, galoppavo.

Le mie cadute erano frequenti e rovinose, ma avevo imparato a cadere in modo da non farmi male alla gamba "matta".

Presi l'abitudine di camminare nella boscaglia, di sera, per sentire l'odore della terra e degli alberi."